

**Prima Pagina**

dal 24/08/2015 al 30/08/2015 ▼

Giovedì 27 Agosto 2015

MINORI SOLI

## Con questi numeri adozione internazionale a rischio estinzione

La denuncia al convegno Aibi in corso a Gabicce Mare. Le cifre: 4.130 bambini d'origine straniera adottati nel 2010, 4.022 nel 2011, 3.106 nel 2012 e 2.825 nel 2013. Ma - secondo l'organizzazione umanitaria - sono solo 2mila nel 2014 e 850 nel primo semestre del 2015. Il presidente Griffini: "Totale disinteresse degli ultimi governi" e "disimpegno" delle famiglie

*Francesco Rossi*

Un crollo vertiginoso e continuo. Così si presentano i numeri delle adozioni internazionali in Italia. 4.130 bambini d'origine straniera adottati nel 2010, 4.022 nel 2011, ma poi 3.106 nel 2012 e 2.825 nel 2013. Fin qui i dati ufficiali della Commissione adozioni internazionali (Cai), che da quasi due anni, però, tace (l'ultimo Rapporto statistico sul sito istituzionale arriva al 31 dicembre 2013), e allora ecco le



proiezioni elaborate da "Amici dei bambini" (Aibi) sulla scorta dei numeri forniti dagli enti autorizzati: appena 2mila adozioni nel 2014 e 850 nel primo semestre del 2015. Di "adozione internazionale in cerca di futuro" si parla a Gabicce Mare, nel convegno internazionale - che si conclude oggi - promosso da Aibi per interrogarsi sulla "scelta politica dell'accoglienza", assieme a esperti provenienti da "Paesi d'accoglienza" (come Francia e Spagna) e "Paesi d'origine" (Sud America e Africa), ma anche rappresentanti dei Servizi sociali, delle istituzioni, della famiglie adottive e degli enti autorizzati.

**Il "disimpegno" della politica.** Punta il dito contro il "totale disinteresse degli ultimi governi verso questa tematica" **Marco Griffini**, presidente di Aibi, ricordando come fino al 2011 l'Italia abbia mantenuto buoni livelli di adozioni internazionali - mentre altri Paesi europei erano in crisi - "grazie all'impegno del governo, con una fervente attività, con incontri e la sottoscrizione di accordi bilaterali, ad esempio con la Russia e la Bielorussia". Poi però, a partire dal governo Monti, la Cai - secondo Griffini - ha visto man mano ridurre la sua attività, fino ad oggi, quando "alla guida non vi è neppure un ministro" (formalmente il presidente è Renzi, che ha delegato

Silvia Della Monica, consigliere di Cassazione), “manca un direttore generale” e l’attività langue.

**La sfiducia delle famiglie.** Altro fattore che ha provocato il crollo delle adozioni internazionali è la riduzione del numero di famiglie che fanno richiesta: un “disimpegno” che dal 2006 in poi registra una perdita di 500 coppie ogni anno. Dopo il record del 2004, con 8.274 richieste, si è scesi a 6.092 nel 2010 fino a 4.015 del 2014, un numero minimo rispetto a 5 milioni e 230mila, ovvero quante sono le coppie senza figli in Italia. “C’è una perdita di fiducia delle famiglie nei confronti del sistema”, sentenzia Griffini, critico pure verso il passaggio attraverso i Tribunali per i minorenni da parte delle coppie in cerca dell’idoneità per adottare (“Così - dice - s’intende l’adozione come un processo, non un atto d’amore”), e verso i “criteri sempre più rigidi” seguiti dai Tribunali, “contrari a priori perché preoccupati di un possibile fallimento dell’adozione”.

**Traffico di minori e accordi mancati.** Da ultimo, il presidente di Aibi annota la chiusura di alcuni Paesi - come il Congo e il Kenya - verso le adozioni internazionali per scongiurare il traffico di minori, mentre - d’altro canto - “abbiamo 15 richieste da parte di Paesi africani, sudamericani e asiatici, che vorrebbero aprire le loro porte all’Italia ma manca una risposta da parte della Cai”, lamenta Griffini. E, a proposito delle adozioni illegali che hanno portato alcuni Stati a chiudere le frontiere, rileva “carenze nel sistema dei controlli”, a fronte di “decine di denunce, anche da parte di coppie italiane, cui non viene dato seguito”. A tal riguardo, gli oltre 60 enti autorizzati in Italia “dovrebbero essere sottoposti a verifica biennale, quindi con una media di 30 verifiche ogni anno da parte della Commissione, mentre sono solo 2 quelle in corso”, tra cui una proprio nei confronti di Aibi.

**Il governo creda nell’adozione.** A fronte di una crisi dell’adozione internazionale che sembra inarrestabile, e che presto potrebbe portare alla scomparsa di questo istituto, Aibi vuole “imprimere un netto cambio di rotta”, favorendo un confronto costruttivo tra i vari interlocutori del settore. “C’è voglia di adozione, come dimostrano - ad esempio - le decine di richieste giunte in questi giorni per il figlio della ‘coppia dell’acido’. Un desiderio che andrebbe sostenuto e non ostacolato”, sentenzia Griffini, chiedendo al governo di “credere” nell’adozione internazionale e non lasciarla “morire d’inedia”. Partendo, magari, da quella riforma delle procedure per l’adozione internazionale, rendendole più agevoli, promessa un anno fa. Ma che finora è restata solo una promessa.